

6/1000
La diffusione

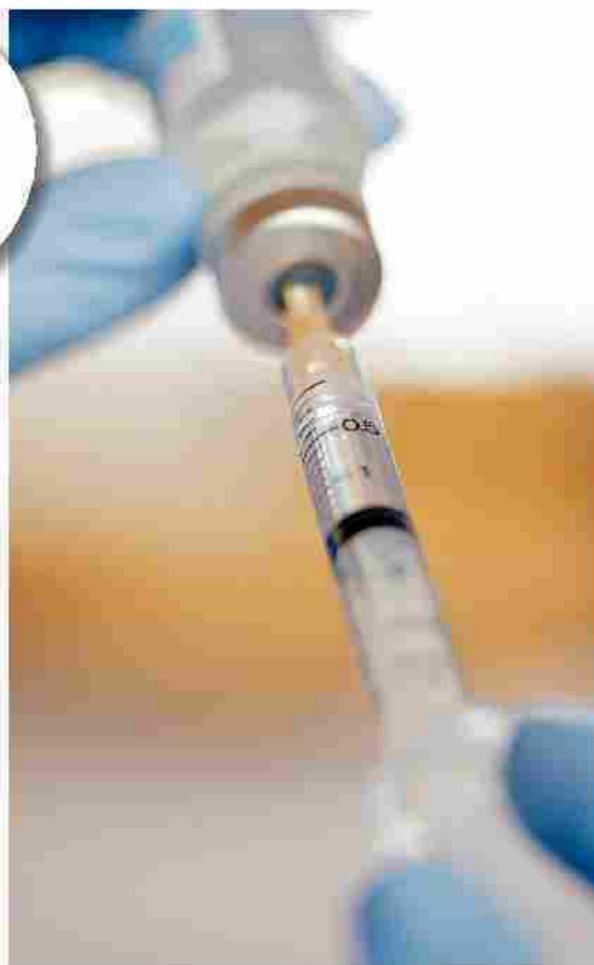
L'autismo riguarda circa 6 casi ogni mille nati e si registra a partire dai 2 anni

1-3
Anni

In Italia per ottenere la diagnosi di autismo sono necessari da 1 a 3 anni

1971
L'«Mpr»

I tre vaccini (per parotite, morbillo e rosolia) sono stati combinati nel 1971



Il «trivalente» viene somministrato ai bimbi italiani dal 1999

L'INCHIESTA È STATA AFFIDATA AL NAS DEI CARABINIERI

I pm di Trani indagano su vaccini e autismo ma l'Oms nega legami

Il fascicolo aperto dopo la denuncia di una famiglia
I pediatri pronti a una campagna pro-vaccinazioni

CARMINE FESTA
TRANI

C'è una relazione tra l'autismo o il diabete mellito e il vaccino contro morbillo, parotite e rosolia, il cosiddetto trivalente? Alla domanda che circola insistentemente tra le famiglie da un po' di anni nonostante la smentita dell'Organizzazione mondiale della sanità e della comunità scientifica, vuole ora provare a rispondere la Procura di Trani.

Il pubblico ministero Michele Ruggiero ha preso l'iniziativa dopo aver ricevuto la denuncia di una coppia di genitori di due bambini di Trani ai quali è stata diagnosticata una «sindrome autistica di insorgenza vaccinale». C'è dunque un medico che avrebbe ipotizzato questo

nesso di causa ed effetto tra il farmaco iniettato e la sindrome mettendo nero su bianco la diagnosi che ha consentito al pm tranese di aprire un fascicolo d'indagine per il momento contro ignoti. L'accusa: lesioni colpose gravissime.

La comunità scientifica si schiera compatta e teme la diffusione di timori infondati

L'inchiesta aperta in Puglia segue di due anni la sentenza con la quale il Tribunale di Rimini condannò nel 2012 il Ministero della salute a risarcire una famiglia in cui un bimbo avrebbe contratto la malattia proprio in seguito alla vaccinazione. Ma sia la sentenza di Ri-

mini che la nuova inchiesta aperta a Trani vanno in direzione opposta alle conclusioni cui è giunta l'Organizzazione mondiale della sanità in merito alla possibile relazione tra l'immunizzazione con il vaccino «trivalente» e l'autismo. Per l'Oms infatti non esiste l'ipotesi di questo legame e la vaccinazione contro il morbillo, la rosolia e la parotite non causerebbe complicazioni che porterebbero all'autismo o farebbero insorgere nei bambini il diabete mellito. Il parere dei pediatri italiani è in linea con l'opinione espressa dall'Oms. «Non c'è alcuna prova scientifica. Studi sono stati fatti e altri sono in corso - spiega Giovanni Corsello, presidente della Società italiana di Pediatria - e non hanno evidenziato alcun legame tra la vaccinazione

e la malattia». Per i pediatri inoltre l'affermazione di una correlazione tra il vaccino e l'autismo o il diabete mellito «rischia di ridurre le coperture vaccinali - aggiunge Corsello - con il pericolo concreto che possano riemergere malattie gravi ad oggi quasi scomparse». E per evitare possibili timori legati al sospetto di una relazione tra vaccinazioni e autismo, la società italiana dei pediatri annuncia che insieme alla società italiana di igiene e alla federazione pediatri (Fimp) sarà avviata a breve una campagna di sensibilizzazione sulle vaccinazioni. Una iniziativa che i pediatri vorran-

no svolgere in collaborazione con il Ministero della Salute. Ma a Trani l'inchiesta appena aperta dal pm Ruggiero potrebbe presto essere allargata alle case farmaceutiche che producono i vaccini. I Nas dei carabinieri sono stati incaricati di preparare una mappa dei possibili casi sospetti, di rintracciare casi di autismo o diabete mellito denunciati dalle famiglie dopo la vaccinazione. Una specie di registro sulla cui validità però sia l'Oms che i pediatri continuano ad avere forti dubbi, ribadendo la necessità delle vaccinazioni e nessun legame con le patologie denunciate dai genitori.

SE I GIUDICI IGNORANO LA MEDICINA

EUGENIA TOGNOTTI

La via giudiziaria alla verità scientifica, verrebbe da dire, a proposito dell'indagine conoscitiva avviata dalla Procura di Trani per verificare il nesso causa-effetto tra la somministrazione del vaccino trivalente morbillo-parotite-rosolia e insorgenza dell'autismo in due bambini. Siamo di fronte ad un'anomalia tutta italiana: nell'assumere questa decisione, i giudici si sono basati sul racconto delle famiglie e non sugli elementi scientifici che smentiscono quella relazione causale.

Ed ecco, dunque, tornare in primo piano una vicenda che - per le sue implicazioni scientifiche, sanitarie ed etiche - agita, dalla fine del secolo scorso, l'opinione pubblica, la comunità scientifica, i responsabili delle politiche sanitarie intorno al mondo, gli agguerritissimi movimenti antivaccinali.

Il primo a ipotizzare un nesso tra vaccino MPR e autismo è stato, nel 1998, un medico inglese, il Dr. Andrew Wakefield con i risultati di una ricerca, condotta a più mani. Pubblicati sull'autorevole *Lancet*, ebbero un'enorme risonanza e provocarono un ingiustificato allarmismo. Come risultato, le vaccinazioni diminuirono drasticamente in Gran Bretagna e in Europa, mentre crescevano i casi di morbillo, parotite e rosolia. Si accertò poi che sullo studio del Dr. Wakefield - che aveva sottoposto dei bambini a test invasivi (colonscopia e punture lombari) - gravavano conflitti scientifici e finanziari: una parte dei costi della ricerca sarebbe stata sostenuta dagli avvocati dei genitori di bambini autistici che intendevano citare in giudizio e chiedere i danni ai produttori di vaccini. Inoltre l'autore dell'articolo aveva brevettato un vaccino contro il morbillo che avrebbe potuto trovare un mercato più che florido se quello combinato fosse stato screditato. Secondo la Commissione incaricata della verifica dello studio, l'autore si era comportato in modo disonesto, aveva infranto le norme etiche, mostrando un «cinico disprezzo» per la sofferenza dei bambini coinvolti nella ricerca.

In seguito alla dimostrazione che i dati utilizzati per lo studio erano stati falsificati, il *Lancet* ha ritirato formalmente l'articolo del 1998 e il suo autore è stato radiato dall'ordine dei medici. «Non cattiva scienza» - ha detto di recente Fiona Godlee - direttore del *British Medical Journal* - ma «frode deliberata», come quella, famosa, dell'Uomo di Piltdown, la più grande bufala paleontologica della storia, riguardante il falso ritrovamento nel Sussex, nel 1912, di resti fossili attribuiti ad una ignota specie di ominide. In quel caso, tra la falsa scoperta e il riconoscimento della sua natura di clamoroso falso, passarono 41 anni. Ce ne sono voluti meno per arrivare alla conclusione che tutte le evidenze disponibili respingono l'ipotesi di una relazione tra vaccinazione e autismo. Lo dicono 25 studi epidemiologici e clinici condotti su un vastissimo campione e quello recente (2013), pubblicato su *The Journal of Paediatrics*. Diciamo che non è una bella pagina per la scienza quella che si sta scrivendo, qui e ora, a Trani. L'autonomia dei giudici è un valore da rispettare, certo. Sarebbe auspicabile che convivesse con la comprensione e il rispetto del valore dell'evidenza e delle procedure scientifiche.

Intervista



GABRIELE BECCARIA

Rompere gli stereotipi è difficile, più ancora smentire le leggende metropolitane. Per provarci si può cominciare con la definizione di Alberto Mantovani, uno dei 10 immunologi più citati al mondo: «I vaccini sono la migliore assicurazione sulla vita dell'umanità», spiega, aggiungendo che «rappresentano la più grande rivoluzione medica del Novecento». E non solo. Se il passato è ricco di successi - con la sconfitta di incubi come vaiolo e difterite - il futuro è pieno di promesse: saranno loro lo scudo contro le nuove epidemie che, prima o poi, ci colpiranno.

Professore, lei è direttore scientifico dell'Istituto Humanitas e docente di patologia all'Università di Milano: iniziamo dalla domanda delle domande. Esiste un fondamento per l'associazione vaccini-autismo?

«No. Si tratta di un'opinione che non ha fondamento. I dati scientifici indicano che non c'è alcuna relazione tra l'insorgenza di autismo e le vaccinazioni. I vaccini in uso sono sicuri».

E infatti alcune crepe nella loro diffusione stanno provocando gravi e impreviste emergenze, dall'Europa al Medio Oriente: è così?

«Proprio di recente abbiamo notizia di nuove epidemie di morbillo in Gran Bretagna, a seguito di un calo dell'uso dei vaccini, e ci dobbiamo confronta-



Il professor Alberto Mantovani nel suo laboratorio

Ha detto

I bambini sono i primi a pagare quando non si usano i vaccini

Con questi rimedi nel mondo si salvano 5 vite ogni minuto

Alberto Mantovani
Direttore scientifico Istituto Humanitas

Mantovani: «Allarmi ingiustificati La scienza esclude correlazioni»

L'immunologo: su Internet un diluvio di informazioni scorrette

re con il dramma della Siria, dove nel Nord è comparsa la poliomielite. La comunità mondiale si era data l'obiettivo di eradicarla e, invece, non è stato possibile a causa delle fragilità sociali e delle guerre in molte nazioni. Non solo in Siria, ma anche in Afghanistan».

Tornando all'Italia, come si possono convincere i genitori dubbiosi della necessità di immunizzare i figli?

«Ho due sentimenti. Da una parte un senso di solidarietà per le famiglie colpite dal dramma dell'autismo e dall'altra parte grande preoccupazione, perché gli allarmismi senza fondamento

scientifico tendono a diffondere sfiducia in un intervento medico che ha cambiato la vita sulla Terra. Tutte le volte che abbassiamo la sorveglianza vaccinale paghiamo - e soprattutto i bambini pagano - un prezzo altissimo. Sono necessarie campagne di informazione, per esempio che contrastino il diluvio di informazioni scorrette che circolano su Internet».

Com'è la situazione in Italia?

«Abbiamo una lunga tradizione di copertura vaccinale, ma con alcune situazioni ancora difficili al Sud. Per quanto riguarda i vaccini cosiddetti «opziona-

li», poi, la copertura resta insoddisfacente: penso alle campagne contro l'Hpv, lo Human papilloma virus, responsabile del cancro della cervice. Eppure è la prima volta che disponiamo di un vaccino di genere, che può cambiare la salute femminile su scala globale: parlo di 250 mila nuovi casi di tumore all'anno nel mondo».

Un dato finale: quante vite salvano i vaccini?

«L'ha calcolato l'Oms. Soltanto per il periodo 2011-2020 sono e saranno 2,5 milioni l'anno. Significa 7 mila vite al giorno, 300 all'ora, 5 al minuto».

6/1000
La diffusione

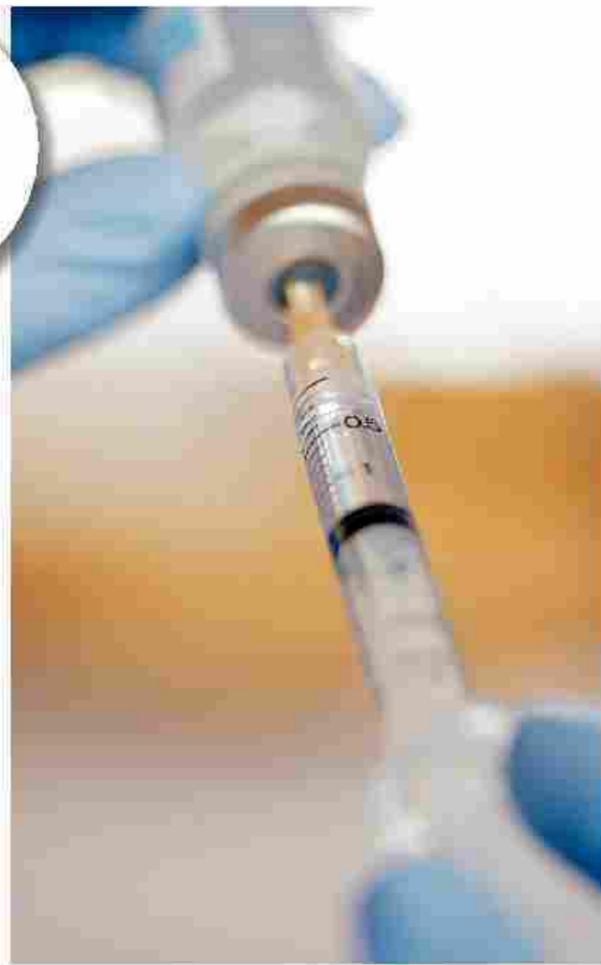
L'autismo riguarda circa 6 casi ogni mille nati e si registra a partire dai 2 anni

1-3
Anni

In Italia per ottenere la diagnosi di autismo sono necessari da 1 a 3 anni

1971
L'«Mpr»

I tre vaccini (per parotite, morbillo e rosolia) sono stati combinati nel 1971



Il «trivalente» viene somministrato ai bimbi italiani dal 1999

L'INCHIESTA È STATA AFFIDATA AL NAS DEI CARABINIERI

I pm di Trani indagano su vaccini e autismo ma l'Oms nega legami

Il fascicolo aperto dopo la denuncia di una famiglia
I pediatri pronti a una campagna pro-vaccinazioni

CARMINE FESTA
TRANI

C'è una relazione tra l'autismo o il diabete mellito e il vaccino contro morbillo, parotite e rosolia, il cosiddetto trivalente? Alla domanda che circola insistentemente tra le famiglie da un po' di anni nonostante la smentita dell'Organizzazione mondiale della sanità e della comunità scientifica, vuole ora provare a rispondere la Procura di Trani.

Il pubblico ministero Michele Ruggiero ha preso l'iniziativa dopo aver ricevuto la denuncia di una coppia di genitori di due bambini di Trani ai quali è stata diagnosticata una «sindrome autistica di insorgenza vaccinale». C'è dunque un medico che avrebbe ipotizzato questo

nesso di causa ed effetto tra il farmaco iniettato e la sindrome mettendo nero su bianco la diagnosi che ha consentito al pm tranese di aprire un fascicolo d'indagine per il momento contro ignoti. L'accusa: lesioni colpose gravissime.

La comunità scientifica si schiera compatta e teme la diffusione di timori infondati

L'inchiesta aperta in Puglia segue di due anni la sentenza con la quale il Tribunale di Rimini condannò nel 2012 il Ministero della salute a risarcire una famiglia in cui un bimbo avrebbe contratto la malattia proprio in seguito alla vaccinazione. Ma sia la sentenza di Ri-

mini che la nuova inchiesta aperta a Trani vanno in direzione opposta alle conclusioni cui è giunta l'Organizzazione mondiale della sanità in merito alla possibile relazione tra l'immunizzazione con il vaccino «trivalente» e l'autismo. Per l'Oms infatti non esiste l'ipotesi di questo legame e la vaccinazione contro il morbillo, la rosolia e la parotite non causerebbe complicazioni che porterebbero all'autismo o farebbero insorgere nei bambini il diabete mellito. Il parere dei pediatri italiani è in linea con l'opinione espressa dall'Oms. «Non c'è alcuna prova scientifica. Studi sono stati fatti e altri sono in corso - spiega Giovanni Corsello, presidente della Società italiana di Pediatria - e non hanno evidenziato alcun legame tra la vaccinazione

e la malattia». Per i pediatri inoltre l'affermazione di una correlazione tra il vaccino e l'autismo o il diabete mellito «rischia di ridurre le coperture vaccinali - aggiunge Corsello - con il pericolo concreto che possano riemergere malattie gravi ad oggi quasi scomparse». E per evitare possibili timori legati al sospetto di una relazione tra vaccinazioni e autismo, la società italiana dei pediatri annuncia che insieme alla società italiana di igiene e alla federazione pediatri (Fimp) sarà avviata a breve una campagna di sensibilizzazione sulle vaccinazioni. Una iniziativa che i pediatri vorran-

no svolgere in collaborazione con il Ministero della Salute. Ma a Trani l'inchiesta appena aperta dal pm Ruggiero potrebbe presto essere allargata alle case farmaceutiche che producono i vaccini. I Nas dei carabinieri sono stati incaricati di preparare una mappa dei possibili casi sospetti, di rintracciare casi di autismo o diabete mellito denunciati dalle famiglie dopo la vaccinazione. Una specie di registro sulla cui validità però sia l'Oms che i pediatri continuano ad avere forti dubbi, ribadendo la necessità delle vaccinazioni e nessun legame con le patologie denunciate dai genitori.

Intervista



GABRIELE BECCARIA

Rompere gli stereotipi è difficile, più ancora smentire le leggende metropolitane. Per provarci si può cominciare con la definizione di Alberto Mantovani, uno dei 10 immunologi più citati al mondo: «I vaccini sono la migliore assicurazione sulla vita dell'umanità», spiega, aggiungendo che «rappresentano la più grande rivoluzione medica del Novecento». E non solo. Se il passato è ricco di successi - con la sconfitta di incubi come vaiolo e difterite - il futuro è pieno di promesse: saranno loro lo scudo contro le nuove epidemie che, prima o poi, ci colpiranno.

Professore, lei è direttore scientifico dell'Istituto Humanitas e docente di patologia all'Università di Milano: iniziamo dalla domanda delle domande. Esiste un fondamento per l'associazione vaccini-autismo?

«No. Si tratta di un'opinione che non ha fondamento. I dati scientifici indicano che non c'è alcuna relazione tra l'insorgenza di autismo e le vaccinazioni. I vaccini in uso sono sicuri».

E infatti alcune crepe nella loro diffusione stanno provocando gravi e impreviste emergenze, dall'Europa al Medio Oriente: è così?

«Proprio di recente abbiamo notizia di nuove epidemie di morbillo in Gran Bretagna, a seguito di un calo dell'uso dei vaccini, e ci dobbiamo confronta-



Il professor Alberto Mantovani nel suo laboratorio

Ha detto

I bambini sono i primi a pagare quando non si usano i vaccini

Con questi rimedi nel mondo si salvano 5 vite ogni minuto

Alberto Mantovani
Direttore scientifico Istituto Humanitas

Mantovani: «Allarmi ingiustificati La scienza esclude correlazioni» L'immunologo: su Internet un diluvio di informazioni scorrette

re con il dramma della Siria, dove nel Nord è comparsa la poliomelite. La comunità mondiale si era data l'obiettivo di eradicarla e, invece, non è stato possibile a causa delle fragilità sociali e delle guerre in molte nazioni. Non solo in Siria, ma anche in Afghanistan».

Tornando all'Italia, come si possono convincere i genitori dubbiosi della necessità di immunizzare i figli?

«Ho due sentimenti. Da una parte un senso di solidarietà per le famiglie colpite dal dramma dell'autismo e dall'altra parte grande preoccupazione, perché gli allarmismi senza fondamento

scientifico tendono a diffondere sfiducia in un intervento medico che ha cambiato la vita sulla Terra. Tutte le volte che abbassiamo la sorveglianza vaccinale paghiamo - e soprattutto i bambini pagano - un prezzo altissimo. Sono necessarie campagne di informazione, per esempio che contrastino il diluvio di informazioni scorrette che circolano su Internet».

Com'è la situazione in Italia?

«Abbiamo una lunga tradizione di copertura vaccinale, ma con alcune situazioni ancora difficili al Sud. Per quanto riguarda i vaccini cosiddetti «opziona-

li», poi, la copertura resta insoddisfacente: penso alle campagne contro l'Hpv, lo Human papilloma virus, responsabile del cancro della cervice. Eppure è la prima volta che disponiamo di un vaccino di genere, che può cambiare la salute femminile su scala globale: parlo di 250 mila nuovi casi di tumore all'anno nel mondo».

Un dato finale: quante vite salvano i vaccini?

«L'ha calcolato l'Oms. Soltanto per il periodo 2011-2020 sono e saranno 2,5 milioni l'anno. Significa 7 mila vite al giorno, 300 all'ora, 5 al minuto».

SE I GIUDICI IGNORANO LA MEDICINA

EUGENIA TOGNOTTI

La via giudiziaria alla verità scientifica, verrebbe da dire, a proposito dell'indagine conoscitiva avviata dalla Procura di Trani per verificare il nesso causa-effetto tra la somministrazione del vaccino trivalente morbillo-parotite-rosolia e insorgenza dell'autismo in due bambini. Siamo di fronte ad un'anomalia tutta italiana: nell'assumere questa decisione, i giudici si sono basati sul racconto delle famiglie e non sugli elementi scientifici che smentiscono quella relazione causale.

Ed ecco, dunque, tornare in primo piano una vicenda che - per le sue implicazioni scientifiche, sanitarie ed etiche - agita, dalla fine del secolo scorso, l'opinione pubblica, la comunità scientifica, i responsabili delle politiche sanitarie intorno al mondo, gli agguerritissimi movimenti antivaccinali.

Il primo a ipotizzare un nesso tra vaccino MPR e autismo è stato, nel 1998, un medico inglese, il Dr. Andrew Wakefield con i risultati di una ricerca, condotta a più mani. Pubblicati sull'autorevole *Lancet*, ebbero un'enorme risonanza e provocarono un ingiustificato allarmismo. Come risultato, le vaccinazioni diminuirono drasticamente in Gran Bretagna e in Europa, mentre crescevano i casi di morbillo, parotite e rosolia. Si accertò poi che sullo studio del Dr. Wakefield - che aveva sottoposto dei bambini a test invasivi (colonscopia e punture lombari) - gravavano conflitti scientifici e finanziari: una parte dei costi della ricerca sarebbe stata sostenuta dagli avvocati dei genitori di bambini autistici che intendevano citare in giudizio e chiedere i danni ai produttori di vaccini. Inoltre l'autore dell'articolo aveva brevettato un vaccino contro il morbillo che avrebbe potuto trovare un mercato più che florido se quello combinato fosse stato screditato. Secondo la Commissione incaricata della verifica dello studio, l'autore si era comportato in modo disonesto, aveva infranto le norme etiche, mostrando un «cinico disprezzo» per la sofferenza dei bambini coinvolti nella ricerca.

In seguito alla dimostrazione che i dati utilizzati per lo studio erano stati falsificati, il *Lancet* ha ritirato formalmente l'articolo del 1998 e il suo autore è stato radiato dall'ordine dei medici. «Non cattiva scienza» - ha detto di recente Fiona Godlee - direttore del *British Medical Journal* - ma «frode deliberata», come quella, famosa, dell'Uomo di Piltdown, la più grande bufala paleontologica della storia, riguardante il falso ritrovamento nel Sussex, nel 1912, di resti fossili attribuiti ad una ignota specie di ominide. In quel caso, tra la falsa scoperta e il riconoscimento della sua natura di clamoroso falso, passarono 41 anni. Ce ne sono voluti meno per arrivare alla conclusione che tutte le evidenze disponibili respingono l'ipotesi di una relazione tra vaccinazione e autismo. Lo dicono 25 studi epidemiologici e clinici condotti su un vastissimo campione e quello recente (2013), pubblicato su *The Journal of Paediatrics*. Diciamo che non è una bella pagina per la scienza quella che si sta scrivendo, qui e ora, a Trani. L'autonomia dei giudici è un valore da rispettare, certo. Sarebbe auspicabile che convivesse con la comprensione e il rispetto del valore dell'evidenza e delle procedure scientifiche.

6/1000
La diffusione

L'autismo riguarda circa 6 casi ogni mille nati e si registra a partire dai 2 anni

1-3
Anni

In Italia per ottenere la diagnosi di autismo sono necessari da 1 a 3 anni

1971
L'«Mpr»

I tre vaccini (per parotite, morbillo e rosolia) sono stati combinati nel 1971



Il «trivalente» viene somministrato ai bimbi italiani dal 1999

L'INCHIESTA È STATA AFFIDATA AL NAS DEI CARABINIERI

I pm di Trani indagano su vaccini e autismo ma l'Oms nega legami

Il fascicolo aperto dopo la denuncia di una famiglia
I pediatri pronti a una campagna pro-vaccinazioni

CARMINE FESTA
TRANI

C'è una relazione tra l'autismo o il diabete mellito e il vaccino contro morbillo, parotite e rosolia, il cosiddetto trivalente? Alla domanda che circola insistentemente tra le famiglie da un po' di anni nonostante la smentita dell'Organizzazione mondiale della sanità e della comunità scientifica, vuole ora provare a rispondere la Procura di Trani.

Il pubblico ministero Michele Ruggiero ha preso l'iniziativa dopo aver ricevuto la denuncia di una coppia di genitori di due bambini di Trani ai quali è stata diagnosticata una «sindrome autistica di insorgenza vaccinale». C'è dunque un medico che avrebbe ipotizzato questo

nesso di causa ed effetto tra il farmaco iniettato e la sindrome mettendo nero su bianco la diagnosi che ha consentito al pm tranese di aprire un fascicolo d'indagine per il momento contro ignoti. L'accusa: lesioni colpose gravissime.

La comunità scientifica si schiera compatta e teme la diffusione di timori infondati

L'inchiesta aperta in Puglia segue di due anni la sentenza con la quale il Tribunale di Rimini condannò nel 2012 il Ministero della salute a risarcire una famiglia in cui un bimbo avrebbe contratto la malattia proprio in seguito alla vaccinazione. Ma sia la sentenza di Ri-

mini che la nuova inchiesta aperta a Trani vanno in direzione opposta alle conclusioni cui è giunta l'Organizzazione mondiale della sanità in merito alla possibile relazione tra l'immunizzazione con il vaccino «trivalente» e l'autismo. Per l'Oms infatti non esiste l'ipotesi di questo legame e la vaccinazione contro il morbillo, la rosolia e la parotite non causerebbe complicazioni che porterebbero all'autismo o farebbero insorgere nei bambini il diabete mellito. Il parere dei pediatri italiani è in linea con l'opinione espressa dall'Oms. «Non c'è alcuna prova scientifica. Studi sono stati fatti e altri sono in corso - spiega Giovanni Corsello, presidente della Società italiana di Pediatria - e non hanno evidenziato alcun legame tra la vaccinazione

e la malattia». Per i pediatri inoltre l'affermazione di una correlazione tra il vaccino e l'autismo o il diabete mellito «rischia di ridurre le coperture vaccinali - aggiunge Corsello - con il pericolo concreto che possano riemergere malattie gravi ad oggi quasi scomparse». E per evitare possibili timori legati al sospetto di una relazione tra vaccinazioni e autismo, la società italiana dei pediatri annuncia che insieme alla società italiana di igiene e alla federazione pediatri (Fimp) sarà avviata a breve una campagna di sensibilizzazione sulle vaccinazioni. Una iniziativa che i pediatri vorran-

no svolgere in collaborazione con il Ministero della Salute. Ma a Trani l'inchiesta appena aperta dal pm Ruggiero potrebbe presto essere allargata alle case farmaceutiche che producono i vaccini. I Nas dei carabinieri sono stati incaricati di preparare una mappa dei possibili casi sospetti, di rintracciare casi di autismo o diabete mellito denunciati dalle famiglie dopo la vaccinazione. Una specie di registro sulla cui validità però sia l'Oms che i pediatri continuano ad avere forti dubbi, ribadendo la necessità delle vaccinazioni e nessun legame con le patologie denunciate dai genitori.

Intervista



GABRIELE BECCARIA

Rompere gli stereotipi è difficile, più ancora smentire le leggende metropolitane. Per provarci si può cominciare con la definizione di Alberto Mantovani, uno dei 10 immunologi più citati al mondo: «I vaccini sono la migliore assicurazione sulla vita dell'umanità», spiega, aggiungendo che «rappresentano la più grande rivoluzione medica del Novecento». E non solo. Se il passato è ricco di successi - con la sconfitta di incubi come vaiolo e difterite - il futuro è pieno di promesse: saranno loro lo scudo contro le nuove epidemie che, prima o poi, ci colpiranno.

Professore, lei è direttore scientifico dell'Istituto Humanitas e docente di patologia all'Università di Milano: iniziamo dalla domanda delle domande. Esiste un fondamento per l'associazione vaccini-autismo?

«No. Si tratta di un'opinione che non ha fondamento. I dati scientifici indicano che non c'è alcuna relazione tra l'insorgenza di autismo e le vaccinazioni. I vaccini in uso sono sicuri».

E infatti alcune crepe nella loro diffusione stanno provocando gravi e impreviste emergenze, dall'Europa al Medio Oriente: è così?

«Proprio di recente abbiamo notizia di nuove epidemie di morbillo in Gran Bretagna, a seguito di un calo dell'uso dei vaccini, e ci dobbiamo confronta-



Il professor Alberto Mantovani nel suo laboratorio

Ha detto

I bambini sono i primi a pagare quando non si usano i vaccini

Con questi rimedi nel mondo si salvano 5 vite ogni minuto

Alberto Mantovani
Direttore scientifico Istituto Humanitas

Mantovani: «Allarmi ingiustificati La scienza esclude correlazioni» L'immunologo: su Internet un diluvio di informazioni scorrette

re con il dramma della Siria, dove nel Nord è comparsa la poliomielite. La comunità mondiale si era data l'obiettivo di eradicarla e, invece, non è stato possibile a causa delle fragilità sociali e delle guerre in molte nazioni. Non solo in Siria, ma anche in Afghanistan».

Tornando all'Italia, come si possono convincere i genitori dubbiosi della necessità di immunizzare i figli?

«Ho due sentimenti. Da una parte un senso di solidarietà per le famiglie colpite dal dramma dell'autismo e dall'altra parte grande preoccupazione, perché gli allarmismi senza fondamento

scientifico tendono a diffondere sfiducia in un intervento medico che ha cambiato la vita sulla Terra. Tutte le volte che abbassiamo la sorveglianza vaccinale paghiamo - e soprattutto i bambini pagano - un prezzo altissimo. Sono necessarie campagne di informazione, per esempio che contrastino il diluvio di informazioni scorrette che circolano su Internet».

Com'è la situazione in Italia?

«Abbiamo una lunga tradizione di copertura vaccinale, ma con alcune situazioni ancora difficili al Sud. Per quanto riguarda i vaccini cosiddetti «opziona-

li», poi, la copertura resta insoddisfacente: penso alle campagne contro l'Hpv, lo Human papilloma virus, responsabile del cancro della cervice. Eppure è la prima volta che disponiamo di un vaccino di genere, che può cambiare la salute femminile su scala globale: parlo di 250 mila nuovi casi di tumore all'anno nel mondo».

Un dato finale: quante vite salvano i vaccini?

«L'ha calcolato l'Oms. Soltanto per il periodo 2011-2020 sono e saranno 2,5 milioni l'anno. Significa 7 mila vite al giorno, 300 all'ora, 5 al minuto».

**SE I GIUDICI
IGNORANO
LA MEDICINA**

EUGENIA TOGNOTTI

La via giudiziaria alla verità scientifica, verrebbe da dire, a proposito dell'indagine conoscitiva avviata dalla Procura di Trani per verificare il nesso causa-effetto tra la somministrazione del vaccino trivalente morbillo-parotite-rosolia e insorgenza dell'autismo in due bambini. Siamo di fronte ad un'anomalia tutta italiana: nell'assumere questa decisione, i giudici si sono basati sul racconto delle famiglie e non sugli elementi scientifici che smentiscono quella relazione causale.

Ed ecco, dunque, tornare in primo piano una vicenda che - per le sue implicazioni scientifiche, sanitarie ed etiche - agita, dalla fine del secolo scorso, l'opinione pubblica, la comunità scientifica, i responsabili delle politiche sanitarie intorno al mondo, gli agguerritissimi movimenti antivaccinali.

Il primo a ipotizzare un nesso tra vaccino MPR e autismo è stato, nel 1998, un medico inglese, il Dr. Andrew Wakefield con i risultati di una ricerca, condotta a più mani. Pubblicati sull'autorevole *Lancet*, ebbero un'enorme risonanza e provocarono un ingiustificato allarmismo. Come risultato, le vaccinazioni diminuirono drasticamente in Gran Bretagna e in Europa, mentre crescevano i casi di morbillo, parotite e rosolia. Si accertò poi che sullo studio del Dr. Wakefield - che aveva sottoposto dei bambini a test invasivi (colonscopia e punture lombari) - gravavano conflitti scientifici e finanziari: una parte dei costi della ricerca sarebbe stata sostenuta dagli avvocati dei genitori di bambini autistici che intendevano citare in giudizio e chiedere i danni ai produttori di vaccini. Inoltre l'autore dell'articolo aveva brevettato un vaccino contro il morbillo che avrebbe potuto trovare un mercato più che florido se quello combinato fosse stato screditato. Secondo la Commissione incaricata della verifica dello studio, l'autore si era comportato in modo disonesto, aveva infranto le norme etiche, mostrando un «cinico disprezzo» per la sofferenza dei bambini coinvolti nella ricerca.

In seguito alla dimostrazione che i dati utilizzati per lo studio erano stati falsificati, il *Lancet* ha ritirato formalmente l'articolo del 1998 e il suo autore è stato radiato dall'ordine dei medici. «Non cattiva scienza» - ha detto di recente Fiona Godlee - direttore del *British Medical Journal* - ma «frode deliberata», come quella, famosa, dell'Uomo di Piltdown, la più grande bufala paleontologica della storia, riguardante il falso ritrovamento nel Sussex, nel 1912, di resti fossili attribuiti ad una ignota specie di ominide. In quel caso, tra la falsa scoperta e il riconoscimento della sua natura di clamoroso falso, passarono 41 anni. Ce ne sono voluti meno per arrivare alla conclusione che tutte le evidenze disponibili respingono l'ipotesi di una relazione tra vaccinazione e autismo. Lo dicono 25 studi epidemiologici e clinici condotti su un vastissimo campione e quello recente (2013), pubblicato su *The Journal of Paediatrics*. Diciamo che non è una bella pagina per la scienza quella che si sta scrivendo, qui e ora, a Trani. L'autonomia dei giudici è un valore da rispettare, certo. Sarebbe auspicabile che convivesse con la comprensione e il rispetto del valore dell'evidenza e delle procedure scientifiche.